

«Uscire dal mondo» di Edoardo Albinati, Premio Strega 2016 con «La scuola cattolica», chiude la trilogia composta da «Cuori fanatici» e «Desideri deviati». Tre storie di uomini e donne barricati, ai margini, isolati, (auto)reclusi

Umanità al bando: dagli altri e da sé stessa

di TERESA CIABATTI

«E»ssere vivi ed essere morti sono due condizioni così prossime» dice Padre Alighiero, uno dei personaggi del nuovo libro del Premio Strega Edoardo Albinati, *Uscire dal mondo* (Rizzoli), terzo capitolo della trilogia *Amore e ragione*, iniziata con *Cuori fanatici* (2019) e proseguita con *Desideri deviati* (2020). Se nei primi due i protagonisti sono nel mondo, o almeno ambiscono ad esserlo attraverso l'esuberanza di sentimenti e desideri, qui sono fuori, isolati, rinchiusi, emarginati, marchiati. Messi al bando dalla società (carcere, chiesa, paese, vecchiaia) o da loro stessi — movimenti che scopriremo coincidere, questo lo svelamento compiuto dall'autore.



Così Ragazzo A, epilettico, tossicodipendente, personalità multiple, protagonista del primo racconto (*Ragazzo A*), rinchiuso in carcere, occupa una cella singola poiché nessuno riesce a stare con lui per via dell'instabilità mentale e dell'odore che emana il suo corpo. Corpo enorme, mastodontico, che lo isola più di quanto non lo sia già, riducendo ulteriormente il suo spazio vitale.

E così Giglia, la ragazza del secondo racconto (*La figlia strana*), costretta a letto per una strana malattia che le fa lacrimare gli occhi deturpandole il volto.

Come del resto il musicista del terzo e ultimo racconto (*Oubliette*), barricato in casa con il cane, che di sé fa circolare solo una vecchia foto in cui è ancora abbastanza giovane. Eppure, proprio quella foto sui giornali rimpicciolisce

insieme agli articoli che parlano di lui. Dunque il musicista, sentendo arrivare la fine del successo, la anticipa in un'illusione di controllo.



Tutti i personaggi di *Uscire dal mondo* — da Ragazzo A al musicista, passando per le donne vittime delle molestie di Padre Alighiero —

tutti questi esseri umani ai margini, si dimostrano più simili di quello che apparivano all'inizio i protagonisti di *Cuori fanatici* i quali irrompevano, scoppiavano, vivevano, battagliavano per essere visti — che sia l'isolamento un altro modo, contrario e specularmente alla vitalità, di allontanare la morte?

Come una sonda che attraversa gli strati, esemplificata dallo sguardo dalla prof di matematica che riesce a vedere nel ragazzino mostruoso, oltre gli strati di grasso, il bambino biondo che è stato, rintracciandone bellezza, Albinati scende nell'abisso che spesso si rivela luce accecante, in una inversione di mondo, non solo di quello reale, ma del mondo esplosivo degli altri libri della trilogia.

Edoardo Albinati stabilisce gradi di esistenza e sfumature. Sfumatura è Cynthia, la trans amica di Ragazzo A, libera eppure costretta all'emarginazione. Sfumatura è Julius, guardia giurata, che proprio con la solidarietà verso Ragazzo A si fa spietato, trasformandosi in uno dei tanti indifferenti-cattivi di quella società civile che ha espulso il diverso. E se Padre Alighiero mette in atto il desiderio, quello stesso desiderio si ripete nel farmacista per restare inappagato, mimato e mai agito. Allora: cosa sono queste azioni mancate, gesti in sospeso, se non le voci nella testa di Ragazzo A? Il vorticare di voci che Albinati trasla nell'affollamento di figure secondarie che ruotano attorno ai protagonisti, e che, girando a vuoto, ne ripetono i movimenti con meno efficacia, sempre meno, in un progressivo sbiadire, scolorire (l'alba della festa finale).



Uscire dal mondo conferma che Edoardo Albinati è uno tra i più importanti scrittori italiani, e al contempo uno dei pochi intellettuali capaci di unire pensiero a narrazione ogni volta in una figurazione diversa: nel suo capolavoro, *La scuola cattolica*, gli inserti saggistici, le riflessioni, s'inserivano nel flusso della storia creando un corpo unico magnifico e spaventoso (che era poi il corpo di una generazione di maschi, vero protagonista del libro), una nuova forma romanzo che non aveva per apice l'azione criminosa, il delitto del Circeo, bensì l'esplosione della generazione di maschi della scuola cattolica, ciascuno a modo suo. Un romanzo talmente fuori dai canoni da rendere

impossibile l'adattamento cinematografico (che pure c'è stato) se non tradendo l'invenzione, ovvero il senso profondo del libro.

Qui, nella trilogia, la complessità si squadrna nella materia, le variazioni sono i personaggi e le azioni che si modulano in un effetto di ricerca empirica: quali gli effetti della propagazione di calore, di luce, di suono (forse grido)?

Misure a scala, ribaltamenti, rispecchiamenti inaspettati, improvvise corrispondenze. Oggetti che cambiano di segno lungo la storia, vedi la sciarpa che la professoressa di matematica regala a Ragazzo A infreddolito, poi oggetto di desiderio di Julius, quindi di ricatto — Julius non passa più la droga al ragazzo pur di avere la sciarpa — infine strumento di morte: è con quella che Ragazzo A si impicca.

E se gli oggetti possono variare così tanto di funzione, figuriamoci gli essere umani — che siano di carne, ricordi, voci. Tutte le voci dentro la testa dei protagonisti, e fuori, la moltitudine di personaggi. Quei livelli dell'esistere fino all'azzeramento, suicidio o rappresentazione anticipatoria di morte come la festa di mezza estate prolungata allo stremo, con il musicista che trattiene gli invitati in un commiato graduale che somiglia appunto a una morte lenta: «E ci fu diversa gente che in effetti si trattenne e fece l'alba ballando e bevendo, e fumando sigarette affacciata alle finestre, guardando il sole schiarire un po' alla volta la laguna, e alcuni di loro dissero di aver avuto problemi negli ultimi tempi, preoccupazioni e delusioni, ma niente, era acqua passata».

Viene allora da pensare a *L'anno del pensiero magico* di Joan Didion, anch'esso romanzo sui gradi di esistenza, lì dove l'autrice morta a dicembre ricorda il biglietto della figlia bambina, quella figlia che oggi adulta sta morendo: «Cara mamma, quando hai aperto la porta ero io che correvo via».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i



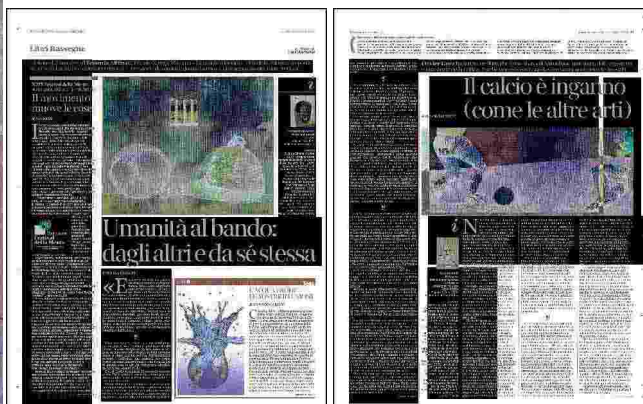
EDOARDO ALBINATI
Uscire dal mondo
RIZZOLI
Pagine 176, € 17
In libreria dal 30 agosto

L'autore

Edoardo Albinati (Roma, 1956), insegnante nel carcere di Rebibbia, è autore di *Orti di guerra* (Fazi, 1997), *La scuola cattolica* (Rizzoli, Premio Strega 2016), *Cuori fanatici* (Rizzoli, 2019), *Desideri deviati* (Rizzoli, 2020) e il reportage sulle migrazioni *Vite in sospeso* (con Francesca d'Aloja, Baldini+Castoldi, 2022)

Gli appuntamenti

Domenica 4 settembre, Albinati presenterà il suo nuovo libro a Sarzana (ore 10, € 4+1). Il 23 settembre sarà a «Lectorinfabula» a Conversano (Bari), nel Monastero di San Benedetto



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074898